

FONDAZIONE VERONESI – BLOG DI EMANUELE SCAFATO

Alcol, giovani e diritto alla protezione dei minori italiani

La legge tutela il diritto dei più piccoli a una vita protetta dall'alcol, ma le violazioni sono quotidiane. Serve un impegno deciso da parte dello Stato per arginare la prima causa di morte tra i giovani

Pubblicato il 22/11/16

La legge 125/2001 tutela il diritto di bambini e adolescenti a una vita familiare e sociale protetta dalle conseguenze dell'alcol. La Charter Europea afferma che tutti i bambini e gli adolescenti hanno diritto a essere protetti dalle pressioni al bere. Il mancato rispetto al divieto di vendita e somministrazione a giovani sotto l'età minima legale di 18 anni, pur attivo in Italia, è stato già documentato in numerosi rapporti acquisiti dalla Commissione Europea. Oltre che oggetto di presentazione nelle sedi istituzionali comunitarie e di comunicazione scientifica nei più rilevanti ambiti degli eventi europei di riferimento.

Uno dei documenti di riferimento in cui sono state ricomprese le evidenze raccolte sulla minaccia rappresentata dall'alcol per i giovani in tutta Europa - «An overview of the market for alcoholic beverages of potentially particular appeal to minors» - ha ispirato la riflessione partita tra i Governi europei oltre un anno fa nel corso di un «High Level Committee» a Bruxelles, in cui è stata ribadita la necessità di porre estrema attenzione al fenomeno alcol e minori. La situazione descritta per l'Italia non è ovviamente isolata ed è proprio in virtù di numerose evidenze scientifiche prevalentemente derivanti dai lavori di ricerca dei progetti europei che la Commissione europea e gli Stati membri hanno concordato e adottato un piano di azione sul bere dei giovani e sul bere episodico in maniera eccessiva (causa del «binge drinking»). Le evidenze e le azioni richiamate nel piano sono state individuate e proposte per l'Italia dall'Istituto Superiore di Sanità che, attraverso le competenze dell'ONA-CNESPS, ha contribuito a condividere i dati epidemiologici elaborati, e che il Ministro della salute trasmette nella Relazione annuale prevista dalla Legge 125/2001. Attività che richiedono, come richiamato nel piano d'azione, sostegno in termini di risorse che oggi in Italia, a differenza di altre Nazioni, non risultano assicurate e a forte rischio se non adeguatamente formalizzate e finanziate, ad esempio attraverso il piano nazionale per la prevenzione, e i conseguenti piani regionali.

Per concordare evidenze, azioni e strategie sul bere dei giovani i rappresentanti del Governo attivi nel Cnapa (Committee on National Alcohol Policy and Action), il comitato formale che si riunisce in Lussemburgo per dirimere le questioni specifiche, ha impegnato oltre un anno per produrre un documento, un Piano d'azione sul bere dei giovani e sul «binge drinking», che richiama tutti i Governi a considerare sei aree di azioni prioritarie:

ridurre il consumo eccessivo episodico «binge drinking»

ridurre l'accesso e la disponibilità delle bevande alcoliche ai giovani

ridurre l'esposizione dei giovani alla pubblicità e al marketing delle bevande alcoliche

ridurre il danno da alcol in gravidanza

assicurare un ambiente sicuro e salutare ai giovani

supportare il monitoraggio e incrementare la ricerca

Il Piano d'azione sul bere dei giovani e sul «binge drinking» non lascia spazi a interpretazioni e identifica chi ha il dovere di agire, come farlo, e attraverso quali azioni basate sull'evidenza. Esso sottolinea, precisa, ribadisce e rimarca che l'alcol è nocivo per lo sviluppo cerebrale sino ai 25 anni e questo è il motivo per cui il Piano d'azione si focalizza sui diversi target dei giovani a partire dai bambini, passando attraverso gli adolescenti, i maggiorenni (secondo le differenti età legali correnti nelle diverse Nazioni della Unione europea) e, non ultimi, i giovani adulti. In questa fascia ampia di età l'alcol fa registrare in tutta Europa il più elevato contributo in termini di mortalità prematura, morbilità per causa e disabilità causate dal consumo di bevande alcoliche tra i giovani. Ci sono molte azioni, iniziative, strategie, programmi da realizzare, tutti già richiamati nel documento ufficiale e richiamano all'impegno tutte le competenze idonee a sostenere e sollecitare dalle istituzioni risposte efficaci ed efficienti.

Nel corso di due anni poco è cambiato in Italia e molto resta da fare per sottrarre i minori alle pressioni al bere nei contesti di aggregazione giovanile dove ancora troppi criminali vendono e servono alcolici a chi non ha 18 anni, troppi minori ne fanno richiesta (1 su 2 dichiara di farlo e di consumarlo nei locali pubblici) e nulla si fa per attivare serie iniziative di promozione del rispetto della legalità. Un atteggiamento che andrebbe adottato anche nei confronti della cannabis, che è stata diffusa tra i minori grazie all'assenza di controlli formali e informali: normalizzando uso, rischio e danni. La settimana di consapevolezza deve mettere di fronte alle proprie responsabilità i «policy makers» e spingerli ad adottare misure e azioni sostenute da finanziamenti desunti dai miliardi che lo Stato incassa dall'alcol e che vadano a contrastare l'ulteriore impatto ed evoluzione di un fenomeno che rappresenta per le sue conseguenze la prima causa di morte e invalidità dei giovani in Italia.

Emanuele Scafato

LA REPUBBLICA – MILANO

Spaccio di droga, alcol ai minori e schiamazzi: a Milano la rivolta dei comitati. "Basta movida selvaggia"

Sette associazioni di quartiere si coalizzano per denunciare il crescente degrado. Appello al sindaco: "Sala ci ascolti"

di ILARIA CARRA

22 novembre 2016 - Non siamo antimovida, precisano. Ma per una movida regolamentata e responsabile. Ed è in questa chiave che i comitati di cittadini che sono sorti negli anni nelle zone più calde del divertimento notturno, dai Navigli al Sempione, ai più nuovi all'Isola e in via Pier Lombardo in Porta Romana, chiedono un incontro, il primo da quando è stato eletto, al sindaco Beppe Sala. Perché "i problemi non si sono risolti anzi il disagio è aumentato". E la missione, dicono, è provare a "trovare il giusto equilibrio tra i diritti dei residenti e l'accoglienza ai fruitori dei locali". Una sintesi difficile, ma secondo loro possibile.

Sette comitati scrivono al sindaco e agli assessori competenti, Rozza (Sicurezza) e Tajani (Commercio). "Da tempo non abbiamo più incontri con il Comune, l'ultimo risale allo scorso febbraio - dice Gabriella Valassina, comitato Navigli - e cambiando l'amministrazione il rapporto si è interrotto ma i problemi sono rimasti. Pisapia ci ha ricevuti due volte, ma le cose non sono state risolte. Vogliamo capire se questa amministrazione intende gestire il problema della movida in modo serio".

Sui Navigli i residenti continuano a lamentare la deregulation delle notti, l'aumento della vendita di alcolici a minorenni e "il proliferare di queste tende che si trasformano in dehors quando da noi i dehors sarebbero vietati". Il problema più sentito in Ticinese e alle Colonne di San Lorenzo, denunciano dal comitato Cittadella, "è lo spaccio di droga serale davanti a forze dell'ordine che non intervengono" critica un rappresentante, Stefano Piccardo. Che aggiunge che "problemi ulteriori sono dati anche dalla vendita di alcolici da asporto da parte di bar e ambulanti con ricadute di degrado, imbrattamento e clamore nonché di danno alla salute dei minori".

Da un anno e mezzo, prima dell'avvio di Expo, Palazzo Marino non ha più firmato ordinanze. "Ma questo ha provocato il raddoppio dei posti a sedere all'aperto - critica il portavoce di Pro ArcoSempione, Franco Spirito - Per questo chiediamo di tornare alla chiusura dei dehors alle 23 in settimana e a mezzanotte nei weekend". La zona Sempione al sindaco chiederà anche di vietare l'asporto di alcol e di "imporre ai clienti di consumare il drink dentro al locale e non in giro per il corso".

In zona Garibaldi il problema maggiore è legato alla movida per strada, in particolare in largo La Foppa ma anche nel tratto di corso Garibaldi verso via Mercato: "In largo La Foppa ci sono serate dove il rumore antropico è esagerato perché sono tutti fuori a consumare sotto alle finestre - denuncia Antonia Paleari, comitato Garibaldi - i ragazzi scambiano i muri per orinatoi come se dentro ai locali non ci fossero i bagni. Alla mattina poi per la strada si ritrovano cocci di vetro e vetri abbandonati ovunque".

Il comitato Sant'Agostino ha già avuto un incontro sul tema della sicurezza con l'assessore Rozza (che ha già risposto dicendosi disponibile a un nuovo appuntamento collettivo): "C'è un grande problema di degrado generale della piazza che non stimola i gestori dei locali a mantenere pulito il loro spazio fuori - denuncia Silvana Turzio, comitato Sant'Agostino - quindi alla mattina noi ritroviamo di tutto. Inoltre c'è un negozio di cingalesi che non sempre rispetta gli orari di vendita. Aspettiamo che la giunta riprenda in mano il progetto di risistemare la piazza".

IL GIORNO

Ubriaco a 14 anni sta male in strada. E la polizia avvia un'indagine

Crema, il giovane si è ripreso: da capire chi abbia venduto le bevande

di PIER GIORGIO RUGGERI

Crema, 22 novembre 2016 - Ubriaco a quattordici anni, in mezzo alla strada, alle due di notte. Questa la scena cui hanno assistito gli uomini del 118, chiamati dagli amici del ragazzino che, dopo aver bevuto, si era sentito male tanto da non poter raggiungere casa sua. E ora la polizia sta indagando, per risalire a chi abbia somministrato gli alcolici al giovane. Un reato penale, data l'età del giovane inferiore ai sedici anni. Anche gli amici del ragazzo sono quasi tutti minorenni: grande è stata la paura provata sabato

notte. Erano fuori da una discoteca, in pieno centro città in via Diaz. A un certo punto il ragazzo ha cominciato a star male e ha perso i sensi.

Una volta arrivata l'ambulanza, quando la situazione si è stabilizzata, i soccorritori avrebbero voluto portare il ragazzo al pronto soccorso per sottoporlo alle cure del caso, cioè una lavanda gastrica che riportasse la situazione alla normalità. Ma il giovane si è riavuto subito e ha fermamente chiesto di essere lasciato andare. Anche perché il ragazzino aveva ben presente che, una volta in pronto soccorso, avrebbe dovuto affrontare prima la polizia e poi i genitori. Quindi, a quel punto, aiutato dagli amici, ha ringraziato e se n'è andato. Quel che resta sono le domande. Soprattutto, chi gli ha dato da bere? Tra i ragazzi si sa bene quali sono bar e discoteche dove non ci si fa scrupoli a servire alcolici anche ai minori. Ora la questione è oggetto di indagine da parte degli agenti di polizia. Il reato che potrebbe essere contestato al responsabile prevede tra le pene anche l'eventuale sospensione della licenza per l'esercizio commerciale. E se la legge offre i suoi strumenti, anche in città vige un provvedimento. Da due anni è stata emessa un'ordinanza che punisce i minori trovati a bere alcolici e i baristi che servono loro bevande alcoliche. Una multa da 300 euro in aggiunta a quel che già la legge stabilisce. In due anni le multe comminate sono in numero minore ai giovani finiti in pronto soccorso perché trovati ubriachi e non in grado di gestirsi. Inoltre, il numero dei locali multati è inferiore alla media di uno al mese. Basta inoltre fare un giro dalle parti di piazzale Rimembranze dopo la mezzanotte del weekend: a un esame attento verrebbero elevate più multe in una notte che negli ultimi due anni.

IL FOGLIO

Portare i figli in enoteca, per combattere i superalcolici (*)

A Ferrara hanno servito diciotto bicchieri di vodka a una ragazza di tredici anni, poi ovviamente finita all'ospedale

di Camillo Langone

21 Novembre 2016 - In Italia si beve sempre meno vino e i bevitori sono sempre più vecchi: in compenso i ragazzi italiani trangugiano sempre più superalcolici. Di norma sono bottigliacce, magari reperite dai bengalesi che pur di vendere non chiederebbero la carta di identità a un poppante. Ma erano italiani coloro che a Ferrara hanno servito diciotto (18) bicchieri di vodka a una ragazza di tredici (13) anni, poi ovviamente finita all'ospedale. Il locale è stato chiuso per quindici giorni ma non basta, in tali casi anche i gestori dovrebbero essere chiusi (in carcere) per quindici giorni. Inoltre urge una campagna forse fiscale e certamente culturale che provi a ritrasferire i consumi alcolici dai distillati al vino. Anche col vino ci si può ubriacare, però più lentamente e più consapevolmente. Ogni vino ha una storia e una geografia e spesso una faccia (io consiglio sempre di preferire i vini di aziende il cui nome è, responsabilmente, un cognome), mentre i distillati da un euro al bicchiere non si sa nemmeno da quale pianeta vengano. Un Aglianico, o un Lambrusco o un Montepulciano o un Sangiovese, non lo puoi ingollare, lo devi sorvegliare e quindi non lo puoi soltanto bere, devi anche pensarlo e così, oltre alla bocca, sei costretto a mettere un po' in moto anche il cervello. Che i padri portino i figli in enoteca, se non vogliono portarli al pronto soccorso.

(*) Nota: portare i figli in una manifattura di sigari previene il tabagismo? Se così fosse c'è un lungo elenco di azioni preventive che i genitori possono attivare: una gita in Marocco, Bolivia e Tailandia per prevenire rispettivamente il consumo di hashish, cocaina ed eroina. Il casinò per il gioco d'azzardo, le farmacie per la dipendenza da farmaci, e via dicendo. Se funzionano si possono poi portare i figli in enoteca.

RUNLOVERS.IT

ALCOL E CORSA: COSA SAPPIAMO?

Cerchiamo di fare chiarezza una volta per tutte: che effetto ha la birra quando la beviamo dopo aver corso? Ecco la risposta!

Di Serena Martegani, medico Equipe Enervit

21-11-2016 - Alcune persone pensano che la birra possa essere perfetta come bevanda post corsa, ma è proprio così?

Cento grammi di birra chiara contengono circa 34 kcal, 93,5 g di acqua, 0,2 g di proteine, 0 g di lipidi, 3,5 g di maltosio e destrine (carboidrati ad alto indice glicemico). Così, 250 ml di birra possono apportare circa 9 g di carboidrati ad alto indice glicemico utili per il recupero di glicogeno muscolare.

Il fatto che nella birra possiamo trovare sali minerali (circa 0,1 mg di sodio, 35 mg di potassio, 1 mg di calcio e 28 mg di fosforo) porta alcuni a pensare che la birra favorisca il reintegro idrosalino dopo l'attività sportiva. In realtà la bassa concentrazione di sodio nella birra e l'alcol stesso hanno effetto diuretico con ostacolo al reintegro idrosalino.

Cento grammi di birra contengono vitamine – come la C (mg 1: 1,7% della RDA), Niacina o PP (mg 0.90: 5% della RDA), Riboflavina o B" (mg 0.03: 2%RDA) – e sono costituiti anche da albuminoidi, glicerina, acido succinico, Sali organici e derivati vari e luppolo derivati. Queste ultime sostanze in particolare stimolano la secrezione salivare e gastrica, facilitando la digestione e hanno effetto sedativo. La birra contiene inoltre polifenoli con effetto antiossidante.

Pertanto, accanto ad alcuni apparenti vantaggi, ci sono diversi svantaggi. In particolare l'alcol non è un nutriente e l'organismo deve lavorare per detossificarsi dall'alcol.

In questo contesto bisogna anche considerare che sia l'alcol che l'attività fisica hanno effetto vasodilatatore, pertanto bere alcolici dopo l'allenamento o la competizione può determinare un eccessivo calo della pressione arteriosa. Inoltre l'eccessiva vasodilatazione può aumentare la tumefazione e l'edema in caso di trauma muscolare o distorsivo, rallentando poi la guarigione.

Dopo un allenamento intenso e di lunga durata è importante reintegrare acqua e sali minerali, così, oltre a sorseggiare acqua prima, durante e dopo l'attività sportiva e a rispettare un'adeguata alimentazione ricca di frutta e verdura, si possono utilizzare prodotti specifici per il recupero a base di malto destrine, Sali minerali e aminoacidi.

Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it

UNIONE SARDA

Orosei, ubriaco spara in strada: arrestato un uomo di 36 anni

Ubriaco ha chiesto di bere in un bar del paese; al rifiuto del titolare è andato a prendere un fucile che aveva sulla sua auto parcheggiata nelle vicinanze ed è tornato al bar minacciando i baristi ed esplodendo poi due colpi in strada.

L'uomo, F.L. di 36 anni, di Orosei è stato poi rintracciato dai carabinieri che hanno accertato anche non poteva trasportare il proprio fucile in giro, né tantomeno utilizzarlo, poiché il suo porto d'armi era già scaduto da diversi anni.